



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 maggio 2020

ARGOMENTI:

- Uisp sul territorio, iniziative, interviste e attività
- Spadafora: oggi decisione su ripartenza campionato di calcio. Si pensa al 20 giugno
- Piano Colao: ai primi di giugno avremo i "100 progetti" per trasformare l'Italia
- Donne, diseguaglianze, coronavirus: Non è un paese per madri (Chiara Saraceno su Repubblica) "Senza donne non c'è ripresa (su Corriere della sera). Silvia Romano e le altre: la rete e l'odio per le donne
- Coronavirus e valutazione delle squadre di calcio europee (Sole 24 ore)
- Parchi e cortili per non correre rischi: come cambierà il calcio in strada per i ragazzi
- Regione Emilia Romagna: 2,5 milioni per il Terzo Settore
- Serbia: dal 1 giugno ricomincia il calcio "a porte aperte"

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

SPORT

Attività sportive di base, ecco le linee guida

Le disposizioni devono essere applicate da tutti i comitati e le affiliate Uisp - Eventi sportivi nazionali fermi sino a fine agosto - La "Move Week" tiene in forma tutta Europa

NAZIONALE - Pubblicate le linee-guida per l'attività sportiva di base

Giovedì 21 maggio, Uisp Nazionale ha pubblicato il Protocollo applicativo (predisposto in coerenza con quanto stabilito dal DPCM 17 maggio 2020, dalle "Linee-Guida per l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere" emanate dall'Ufficio per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, pubblicate il 20 maggio 2020 ad integrazione delle misure già predisposte dallo stesso Ufficio in data 3 maggio 2020) che fornisce le indicazioni generali e le azioni necessarie a consentire la **graduale ripresa delle attività sportive, nel rispetto di prioritarie esigenze** di tutela della salute connesse al rischio di diffusione da Covid-19.

Le disposizioni devono essere **applicate da tutti i Comitati e le affiliate Uisp** che gestiscono, a qualsiasi titolo, siti sportivi e/o attività sportiva, o ne hanno la responsabilità. Misure che costituiscono il quadro di riferimento anche per le indicazioni fornite in materia a livello regionale.

«Il protocollo applicativo è il punto finale di un costante impegno - **spiega Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp - che ci ha

visto protagonisti di una serie di interventi in tutte le varie fasi dell'emergenza, per chiedere indicazioni e norme coerenti nel rapporto con le diverse autorità di governo e del sistema sportivo. È il **frutto della nostra responsabilità sociale nei confronti dei tesserati e delle realtà associative**, che tiene insieme il diritto alla pratica sportiva e motoria nella ripartenza ed il diritto alla salute e alla sicurezza di tutti».

Per tutte le asd e società **affiliate Uisp Varese**, il **protocollo è a disposizione** sul sito nazionale. Per chiarimenti o informazioni, **l'ufficio del Comitato Territoriale** in via Lombardi a Varese è aperto e risponde al numero 0332-813001.

NAZIONALE - Gare e manifestazioni sospese fino al 31 agosto

«Le Manifestazioni, i Campionati e le Rassegne Nazionali Uisp **di tutte le discipline** sportive sono **sospese fino al prossimo 31 agosto** - lo ha annunciato Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - riguardo le Manifestazioni, i Campionati e le Rassegne Uisp Regionali e Territoriali, compatibilmente con quanto previsto dalle disposizioni in materia di contenimento del contagio da Covid19, sarà cura dei **Comitati Regionali e Territoriali fare le opportune valutazioni**. Non appena le condizioni sanitarie lo consentiranno - prosegue Manco - si darà vita, insieme ai Settori di Attività nazionali, a **possibili proposte** che vedano il coinvolgimento delle diverse realtà Regionali/Territoriali, trovando forme di svolgimento che possano offrire comunque una dimensione nazionale. Per quanto attiene alle attività sportive, motorie, didattiche e di allenamento è necessario, ovviamente, attenersi alle disposizioni delle Autorità competenti».

Il presidente nazionale Uisp ha anche ringraziato i dirigenti Uisp regionali, territoriali e di Sda per il «costante ed efficace impegno nel rapporto con le realtà associative e i soci Uisp di tutto il territorio».

INTERNAZIONALE - Move Week 2020: l'Europa si muove insieme

MoveWeek, la più grande **manifestazione internazionale per il movimento e la salute** promossa da Isca-International Sport and Culture Association in tutta Europa è giunta quest'anno alla **nona edizione**, e si sta svolgendo come previsto **tra il 25 e il 31 maggio, su vari canali on line**, attraverso la pubblicazione di video tutorial e dirette durante tutta la settimana. **Tre lezioni al giorno in diretta**, alle 8 alle 11, e alle 19: al mattino attività a basso impatto, risveglio muscolare e per anziani. All'ora di pranzo sono previste attività ad alto impatto con tanta musica, e alla sera attività di rilassamento o per bambini.

L'emergenza sanitaria ci ha spinti a modificare le nostre abitudini, attività motoria compresa. Lo sa bene Uisp che, prima con la campagna **"La palestra è la nostra casa"** e adesso con **"Futuri movimenti"**, sta accompagnando le persone attraverso questi cambiamenti. Dalla sua istituzione, **Move Week ha coinvolto quattro milioni di europei**. Lo scorso anno l'Italia ha organizzato centinaia di **eventi in 80 città**, ed è risultata al primo posto in Europa per eventi organizzati e numero di partecipanti. Per il programma completo cliccate **[QUI, sul sito ufficiale](#)**.

CALCIO GIOVANILE | 27 maggio 2020, 17:28

L'OLIMPIC RIPARTE, IL PRESIDENTE CAMINO PUNTUALIZZA: "Lo facciamo rispettando tutte le norme e in assoluta sicurezza"

“Ripartiamo consapevoli di fare del bene al movimento e ai bambini in assoluta sicurezza. Esiste un protocollo UISP, ente a cui noi siamo affiliati e per cui siamo assicurati fino al 31 dicembre 2020”

L'avvocato Daniele Camino, presidente dell'Olimpic 1971, risponde prontamente ai dubbi esposti da Mario Abbatucolo sulla ripresa delle attività giovanili annunciata dalla società neroverde.

“Nei giorni scorsi è uscito un protocollo per la attività di base e gli allenamenti di squadra da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Noi come Olimpic abbiamo subito pensato che se non ci fossero state richieste dalla FIGC delle cose impossibili, avremmo ripreso l'attività. Una volta che anche la Uisp, a cui come società sono regolarmente affiliato, ha reso noto il suo protocollo, e dato che tutti i nostri bambini sono tesserati sia con Uisp che con FIGC, con una copertura assicurativa UISP fino al 31 dicembre 2020, una volta verificato che tutte le procedure da seguire sono per noi fattibili, abbiamo deciso di riaprire l'attività”.

In particolare a cosa ti riferisci:

“Effettueremo la misurazione della febbre a tutti bambini, che saranno presi in carico singolarmente dai nostri istruttori con guanti e mascherine, saranno portati in campo, faranno esercizi, con le dovute distanze, faranno un'ora di giochi, e torneranno a casa senza doccia, e se avranno bisogno dei servizi igienici, questi saranno sempre precedentemente sanificati”.

La decisione del presidente dell'Olimpic ha una valenza prettamente sociale:

“Nello specifico mi sembra assurdo andare in giro per la città e vedere bambini nei parchi giocare con altri bambini mai visti e senza distanze e che non si possa invece farli allenare in un ambiente sicuro e protetto rispettando tutte le norme, in ambienti igienizzati con la presenza di istruttori! Mi sembra sia invece la cosa più logica, da realizzare con un po' di buon senso”.

Camino insiste su un concetto:

“Esiste una norma nazionale che indica le linee guida e noi le rispettiamo! Non è vero che tutto dipende dalla FIGC. D'accordo, io non posso fare amichevoli con la prima squadra, ma seguo i dettami del Governo e dell'Ente di Promozione a cui sono affiliato e per cui sono assicurato fino al 31 dicembre. Al di là di qualche dichiarazione poi smentita, da nessuna parte ho letto che non si possa giocare con la palla, ognuno con la sua palla, mentre non ci saranno nè contatto fisico né partitelle”.

La vostra decisione ha tuttavia suscitato molto clamore:

“In queste ore tanti dirigenti mi stanno contattando, perchè c'è voglia di far ripartire il movimento, e mi fa piacere di aver fatto di apripista. I nostri bambini sono rincoglioniati dalla playstation e dalle lezioni on line, bisogna farli uscire con la dovuta sicurezza. Faremo firmare dichiarazioni ai genitori, l'assicurazione fino al 31 dicembre c'è, rispetteremo le regole e non ci saranno problemi, solo bambini felici e famiglie entusiaste”.

Concludendo presidente, qual è il tuo messaggio?

“Ripartiamo consapevoli di fare del bene al movimento e ai bambini in assoluta sicurezza. Se cambieranno le situazioni, saremo i primi a fermarci o a rispettare eventuali ulteriori norme di distanziamento. Noi dell'Olimpic abbiamo speso 300 mila euro di fidejussioni per rifare i campi, non possiamo spendere 100 euro a testa per comprare gel igienizzanti, termometri e quant'altro? Mi assumo la responsabilità come presidente di una società calcistica di quello che stiamo facendo e altri lo possono fare come noi”.

Calcio

Uisp, stop ai campionati di calcio. Ciofini: "La nostra priorità è la sicurezza"

Il presidente della Uisp di Arezzo commenta la decisione di fermare i campionati di calcio

Uisp, stop ai campionati di calcio. Ciofini: "La nostra priorità è la sicurezza"

»

Il 19 maggio 2020 la Uisp di Arezzo ha deciso di porre fine alla propria attività stagionale inerente ai campionati di calcio a 11, calcio a 5 maschile e femminile e calcio a 7. La decisione, concordata unanimemente dal Consiglio Direttivo della Struttura Calcio della Uisp di Arezzo si è adeguata con quanto già emesso, nel rispetto dei protocolli sanitari ad oggi in vigore, stabiliti dalla Normativa Ministeriale e in allineamento con la delibera dalla Uisp Nazionale per quello che riguarda le attività sportive. Uisp Nazionale che aveva già sospeso tutte le attività nazionali fino al 31 agosto.

"Ci sono stati dei momenti in cui abbiamo provato ad avere un'aspettativa ottimistica - afferma Giorgio Fucini responsabile della struttura calcio Uisp di Arezzo - tuttavia con l'ultimo decreto DPCM dell' Ordinanza della Regione Toscana in materia ci siamo imbattuti in delle restrizioni inapplicabili per la nostra attività calcistica amatoriale con degli adempimenti sia a livello di strutture di cui le varie società dispongono sia a livello di distanziamento sociale che uno sport di contatto come il calcio per sua stessa natura trova una difficile applicazione".

Non è facile al momento riuscire a **prevedere il futuro e l'eventuale ripresa** dei campionati. Una decisione si rendeva necessaria anche per sancire la fine di questa stagione sportiva che si conclude quindi "senza vincitori né vinti" come afferma Fucini e senza promozioni e retrocessioni.

VIDEO | "Il campionato termina qui, senza vincitori né vinti".

La Uisp ufficializza lo stop

Le varie squadre che compongono il numeroso movimento calcistico della Uisp di Arezzo, eterogeneo, non solo riguardanti l'importante fetta del calcio maschile (calcio a undici, a sette e a cinque) ma comprendenti anche il calcio a 5 femminile e lo Special Futsal ovvero

il campionato con i ragazzi disabili vedono così finire la propria stagione. Il presidente della Uisp di Arezzo Gino Ciofini aveva già a più riprese espresso la difficoltà di poter ottemperare a tutte le restrizioni emesse nei protocolli ma si dice fiducioso almeno per ciò che riguarda gli sport singoli magari potendo spostare all'esterno le attività di corsistica e ginnastica, poiché, gli impianti e le palestre restano di difficile uso e gestione. Si conclude quindi così la stagione calcistica Uisp 2019/2020 con l'amarezza di tutti, squadre comprese che vedono così sfumare una intera annata sportiva.

"La sicurezza è sempre stata al primo posto nelle nostre attività - ricorda Ciofini - La Uisp nel corso degli anni si è sempre battuta per garantirla a tutte le nostre società affiliate e gli atleti che ne fanno parte, non potendo assicurare questo insopprimibile presupposto ci vediamo costretti a sospendere le nostre attività calcistiche. Auspichiamo tuttavia di tornare, non appena la situazione sarà mutata a riprendere i campionati nella tranquillità e nello spirito Uisp di socialità, condivisione e aggregazione. Sapevamo che le difficoltà già molto sviluppate per il calcio professionistico sarebbero divenute per noi e per le nostre società insormontabili tuttavia anche se si è fermata gran parte dell'attività sportiva così non è stato nel nostro impegno nel Sociale".

Ricorda Ciofini l'appartenenza della Uisp al Terzo Settore ed aggiunge "Siamo sempre in campo a svolgere i compiti di assistenza nei progetti del Comune di Arezzo "Nonni Sicuri" e "Pony della Solidarietà" che, grazie all'impegno dei nostri volontari, non si sono fermati nemmeno nei momenti più acuti della vicenda del Coronavirus. La Uisp in ogni caso tra poco riaprirà per le società affiliate i propri uffici con le forme e le modalità di sicurezza e con orari ridotti in modo da garantire ai propri soci assistenza in questo difficile momento".

“

Potrebbe interessarti: <https://www.arezzone.it/sport/calcio/uisp-stop-ai-campionati-di-calcio-ciofini-la-nostra-priorita-e-la-sicurezza.html>

Eventi / Turismo

"1° Cammino Arcobaleno della Salute", una salutare passeggiata per Bari, utile a favorire la salute e la socializzazione



Redazione

27 MAGGIO 2020 17:06

“Chi desidera vedere l’arcobaleno, deve imparare ad amare la pioggia”, scrive Paulo Coelho. Ed è proprio l’arcobaleno, con i suoi significati simbolici di vita, speranza, armonia e trasformazione, a guidare i nuovi percorsi del Cammino di Isabella e San Nicola nella Città Ideale, fulcro del progetto della Rcu Murat - San Nicola (finanziata dal Pon Metro Poc Città metropolitane 2014-2020). Dopo i primi cinque appuntamenti, svoltisi nei mesi precedenti alla pandemia Covid 19, torna più prepotente che mai la necessità di far uscire i cittadini dalla “sindrome della caverna”. E allora niente di meglio che una salutare passeggiata per Bari, utile a favorire la salute e la socializzazione (sia pure a distanza). Se ne occuperà l’associazione ASD Arché-S (componente della Rcu), con il partenariato della Uisp - Ente di promozione sociale. Sette incontri, dunque, come i colori dell’arcobaleno, che si terranno quasi sempre di martedì (2 - 9 - 16 e 23 giugno), ad eccezione di tre domeniche (28 giugno - 5 luglio - 12 luglio), rivolti ad un pubblico adulto. Il percorso è gratuito ma a numero chiuso (massimo 12 persone) ed è quindi obbligatoria la prenotazione. Durante il Cammino, sarà necessario mantenere le distanze gli uni dagli altri di 2 metri, con l’ausilio di un bastone da 1 metro e mezzo, munirsi di mascherine e guanti, rilasciare un’auto certificazione di attività all’aria aperta. Ogni partecipante riceverà poi istruzioni scritte sulle modalità tecniche di partecipazione e di assunzione di responsabilità nel rispetto delle norme. Il primo Cammino, il 2 giugno, sarà condotto dai trainer Uisp di fit walking Olimpia Binetti, Elisabetta Germinario ed Emiliano Montanaro.

Per informazioni ed iscrizioni: dottoressa Olimpia Binetti 333-7668995 arché-s@lbero.it

NOTIZIARIO UISP

Pubbligate le linee guida per l'attività sportiva di base

Le disposizioni devono essere applicate da tutti i comitati e le affiliate Uisp - Eventi sportivi nazionali fermi sino a fine agosto - La "Move Week" tiene in forma tutta Europa

NAZIONALE - Pubbligate le linee-guida per l'attività sportiva di base

Giovedì 21 maggio, Uisp Nazionale ha pubblicato il Protocollo applicativo (predisposto in coerenza con quanto stabilito dal DPCM 17 maggio 2020, dalle "Linee-Guida per l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere" emanate dall'Ufficio per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, pubblicate il 20 maggio 2020 ad integrazione delle misure già predisposte dallo stesso Ufficio in data 3 maggio 2020) che fornisce le indicazioni generali e le azioni necessarie a consentire la **graduale ripresa delle attività sportive, nel rispetto di prioritarie esigenze** di tutela della salute connesse al rischio di diffusione da Covid-19.

Le disposizioni devono essere **applicate da tutti i Comitati e le affiliate Uisp** che gestiscono, a qualsiasi titolo, siti sportivi e/o attività sportiva, o ne hanno la responsabilità. Misure che costituiscono il quadro di riferimento anche per le indicazioni fornite in materia a livello regionale.

«Il protocollo applicativo è il punto finale di un costante impegno – **spiega Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp – che ci ha visto protagonisti di una serie di interventi in tutte le varie fasi dell'emergenza, per chiedere indicazioni e norme coerenti nel rapporto con le diverse autorità di governo e del sistema sportivo. È il **frutto della nostra responsabilità sociale nei confronti dei tesserati e delle realtà associative**, che tiene insieme il diritto alla pratica sportiva e motoria nella ripartenza ed il diritto alla salute e alla sicurezza di tutti».

Per tutte le asd e società **affiliate Uisp Varese, il protocollo è a disposizione** sul sito nazionale. Per chiarimenti o informazioni, **l'ufficio del Comitato Territoriale** in via Lombardi a Varese è aperto e risponde al numero 0332-813001.

NAZIONALE - Gare e manifestazioni sospese fino al 31 agosto

«Le Manifestazioni, i Campionati e le Rassegne Nazionali Uisp **di tutte le discipline** sportive sono **sospese fino al prossimo 31 agosto** – lo ha annunciato Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – riguardo le Manifestazioni, i Campionati e le Rassegne Uisp Regionali e Territoriali, compatibilmente con quanto previsto dalle disposizioni in materia di contenimento del contagio da Covid19, sarà cura dei **Comitati Regionali e Territoriali fare le opportune valutazioni**. Non appena le condizioni sanitarie lo consentiranno – prosegue Manco – si darà vita, insieme ai Settori di Attività nazionali, a **possibili proposte** che vedano il coinvolgimento delle diverse realtà Regionali/Territoriali, trovando forme di svolgimento che possano offrire comunque una dimensione nazionale. Per quanto attiene alle attività sportive, motorie, didattiche e di allenamento è necessario, ovviamente, attenersi alle disposizioni delle Autorità competenti».

Il presidente nazionale Uisp ha anche ringraziato i dirigenti Uisp regionali, territoriali e di Sda per il «costante ed efficace impegno nel rapporto con le realtà associative e i soci Uisp di tutto il territorio».

INTERNAZIONALE - Move Week 2020: l'Europa si muove insieme

MoveWeek, la più grande **manifestazione internazionale per il movimento e la salute** promossa da Isca-International Sport and Culture Association in tutta Europa è giunta quest'anno alla **nona edizione**, e si sta svolgendo come previsto **tra il 25 e il 31 maggio, su vari canali on line**, attraverso la pubblicazione di video tutorial e dirette durante tutta la settimana. **Tre lezioni al giorno in diretta**, alle 8 alle 11, e alle 19: al mattino attività a basso impatto, risveglio muscolare e per anziani. All'ora di pranzo sono previste attività ad alto impatto con tanta musica, e alla sera attività di rilassamento o per bambini.

L'emergenza sanitaria ci ha spinti a modificare le nostre abitudini, attività motoria compresa. Lo sa bene Uisp che, prima con la campagna "**La palestra è la nostra casa**" e adesso con "**Futuri movimenti**", sta accompagnando le persone attraverso questi cambiamenti. Dalla sua istituzione, **Move Week ha coinvolto quattro milioni di europei**. Lo scorso anno l'Italia ha organizzato centinaia di **eventi in 80 città**, ed è risultata al primo posto in Europa per eventi organizzati e numero di partecipanti. Per il programma completo cliccate **[QUI, sul sito ufficiale](#)**.

‘Corri l’estate’ resta ancora in calendario

E’ una podistica amatoriale di 8 chilometri prevista per il 16 luglio

‘Corri l’estate’ è il titolo della manifestazione sportiva che si terrà il 16 luglio a Cesenatico ed è attualmente in calendario ovviamente occorreranno le opportune misure di sicurezza. L’iniziativa, organizzata dalla Uisp, è dedicata a tutti gli appassionati di corsa a piedi e consiste in una gara podistica amatoriale che si svilupperà in un percorso di 8 chilometri circa, disegnato nelle strade del territorio cesenaticense. La particolarità di ‘Corri l’estate’ sta nel fatto che si correrà al tramonto, lo start è infatti previsto alle 20 al Parco di Levante, il polmone verde a due passi dal mare, esteso 40 ettari fra viale dei Mille e la dorsale ferroviaria. La scelta dell’orario è anche legata al fatto che a metà luglio durante le ore diurne le temperature sono elevate.

28 maggio 2020 - **Conselice, Sport**

I parchi e le aree verdi di Conselice potranno ospiteranno corsi di attività motorie e sportive

Da lunedì 1 giugno le attività motorie e sportive nei parchi del territorio comunale

A partire da lunedì 1 giugno, i parchi e le aree verdi del territorio comunale di Conselice, che comprende anche Lavezzola e San Patrizio, potranno ospitare gratuitamente corsi di attività motorie e sportive.

Sarà la UISP con la ginnastica per anziani ad inaugurare questa serie di attività all'aria aperta al Parco Comunale Bourgoin-Jallieu, una soluzione ottimale per il rispetto delle norme generali di distanziamento interpersonale.

Tutte le società ed associazioni sportive che sono interessate ad attivare i propri corsi all'aperto sono invitate a contattare l'Ufficio Sport del Comune di Conselice allo 0545-986918.

A Conselice partono le attività motorie e sportive nei parchi

”
Cronaca / Conselice

A Conselice partono le attività motorie e sportive nei parchi

Sarà la Uisp con la ginnastica per anziani a inaugurare questa serie di attività all'aria aperta al Parco Comunale Bourgoin–Jallieu

Redazione

28 maggio 2020 10:05

“

A Conselice partono le attività motorie e sportive nei parchi

„A partire da lunedì 1 giugno, i parchi e le aree verdi del territorio comunale di Conselice, che comprende anche Lavezzola e San Patrizio, potranno ospitare gratuitamente corsi di attività motorie e sportive. Sarà la Uisp con la ginnastica per anziani a inaugurare questa serie di attività all'aria aperta al Parco Comunale Bourgoin–Jallieu, una soluzione ottimale per il rispetto delle norme generali di distanziamento interpersonale. Tutte le società e associazioni sportive che sono interessate ad attivare i propri corsi all'aperto sono invitate a contattare l'Ufficio Sport del Comune di Conselice allo 0545986918.“

Potrebbe interessarti: <http://www.ravennatoday.it/cronaca/a-conselice-partono-le-attivit -motorie-e-sportive-nei-parchi.html>



Fase 2, come si stanno preparando i centri estivi sportivi a Modena. VIDEO

27 maggio 2020 Filippo Marelli

Lo abbiamo chiesto ai dirigenti della World Child Sda

MODENA – Più attenzioni e più operatori a seguire bambini e ragazzi, la creazione di piccoli gruppi, chiamati “isole” e chiaramente il rispetto di tutto il protocollo indicato dalla regione. Stanno lavorando per riaprire i loro centri estivi, i Summer Camp sportivi organizzati in collaborazione con la Uisp, su Modena e Provincia. Circa 2000 i ragazzi che l'anno scorso hanno partecipato ai camp della World Child Sda, tante le famiglie che si stanno informando, tanti i bambini che hanno voglia di centri estivi.

ALTRI SPORT

La Uisp comunica le modalità per recuperare le quote dei corsi sospesi per l'emergenza sanitaria



Published 5 ore ago on 27 Mag 2020

Chi non ha potuto usufruire interamente delle quote pagate per i corsi organizzati dalla Uisp di Grosseto a causa della sospensione per l'emergenza Coronavirus, potrà recuperare la parte non usufruita alla ripresa completa dell'attività. Lo ha deciso il comitato in ottemperanza a quanto previsto dal decreto legge del 19 maggio 2020 numero 34, articolo 216, comma 4.

I soci sono invitati a contattare la segreteria all'indirizzo e-mail uispgrcovid@gmail.com per verificare il loro credito. Indipendentemente da quanto prevede il decreto che stabilisce dei tempi stretti, il comitato Uisp ha deciso di lasciare ai propri utenti la possibilità di contattare la segreteria nei tempi a loro più idonei e comunque non oltre il 15 luglio.

Attualità

Manfredonia, confermati i 2 positivi

Comunicato Stampa   - 14 ore fa

 451  Meno di un minuto

Prosegue il lavoro del C.O.C. – Centro Operativo Comunale di Protezione Civile per l'emergenza COVID-19, su tutto il territorio comunale. Di seguito alcune informazioni utili:

C.O.C.: Numero di riferimento 0884.542913

ATTIVITA' IN ESSERE:

- Assistenza e Informazione alla popolazione sull'Emergenza COVID-19.
- Assistenza a cittadini anziani e in difficoltà al fine di evitare l'uscita di casa. (In collaborazione con i Servizi Sociali).
- Servizio consegna spesa alimentare e farmaci a domicilio (compresi farmaci salvavita da Farmacia Ospedaliera). Numero dedicato **0884.273921**, attivo dal Lunedì al Giovedì dalle ore 09:00 alle ore 12:00.
- Diffusione messaggi informativi alla cittadinanza.

SITUAZIONE CONTAGI AGGIORNATA

Come da comunicazione ufficiale in data odierna della Prefettura di Foggia, il numero delle persone in Isolamento Fiduciario/Quarantena/Ricovero sul territorio comunale risultano **22** di cui **2 positivi**.

SERVIZIO CONSEGNA ALIMENTI E FARMACI:

Famiglie servite in data odierna: 127 (Consegna pacchi Caritas Diocesana in donazione, con il supporto della ProLoco, della UISP e dell'A.N.C.).

Famiglie servite a domicilio: 10 a Manfredonia e Litorale Sud (Servizio P.A.S.E.R., C.R.I.) **e 4 a Borgo Mezzanone** (Servizio Misericordia).

Servizio d'ordine presso mercato rionale "Santa Restituta" (Servizio P.A.S.E.R.).



ALTRI SPORT

Un grave lutto per lo sport grossetano. Si è spento il maresciallo dell'Aeronautica Mario Cerciello, podista del Team Marathon Bike

Volto noto del circuito Uisp Corri nella Maremma. Aveva 54 anni ed era malato da tempo

Lascia la moglie Giulia e il figlio Ettore. La notizia ha fatto il giro dell'ambiente podistico, lasciando attoniti i compagni di squadra ma anche tutti gli altri amici atleti.

“Perdo un grande amico – racconta Maurizio Ciolfi, presidente del Team Marathon Bike – e provo un dolore fortissimo. Mario era un amico speciale e un validissimo collaboratore, prezioso in eventi importanti come la Grosseto-Castiglione e la Staffetta di Canapone. Mi mancherà tanto”. “Tante bugie gli ho detto specie gli ultimi tempi – aggiunge Ciolfi – l’ho preso in giro in passato sulla sua malattia, ma lui rideva sapendo che è il mio modo di vivere la vita. Poi il pensiero va alla Marcia del Capercio del 2015, quando mentre stava rientrando a Grosseto da Arcidosso, una macchina gli passò letteralmente sopra. Quanto ha sofferto, con operazioni su operazioni. Quante volte glielo ho ripetuto che sarebbe campato 100 anni, dopo che era sopravvissuto a quel terrificante incidente. Purtroppo non è stato così”. Un rapporto forte, fino all’ultima telefonata: “Maurizio di agli altri di non venire a trovarmi, sto troppo male. Fatico anche a parlare”.



Le esequie si terranno giovedì 28 maggio alle ore 10 nell'area antistante al circolo ufficiali in via Costiera a Marina di Grosseto, in rispetto alle normative anti Coronavirus all'aperto. Su volontà di Mario non ci saranno fiori, ma raccolta di soldi da devolvere in beneficenza.

In gruppo Una delle recenti sedute collettive del Bologna di Sinisa Mihajlovic



I NUMERI

12

Le giornate che mancano alla fine della Serie A, oltre alle gare che ci sono da recuperare: Atalanta-Sassuolo, Inter-Samp, Torino-Parma, Verona-Cagliari. In totale 124 partite mancanti. Tre le partite per concludere la Coppa Italia: le due semifinali di ritorno Juventus-Milan e Napoli-Inter e la finale

boratori del tecnico potrebbe essere stato e questo fosse nponne la squadra retta ad andare a per 14 giorni

squadra verranno sottoposti ad isolamento fiduciario presso una struttura concordata; saranno sottoposti ad attenta valutazione clinica sotto il controllo del Medico Sociale, saranno sottoposti ad esecuzione di Tampone (anche rapido) ogni 48 ore per 2 settimane, oltre ad esami sierologici da effettuarsi la prima volta all'accertata positività e da ripetersi 10 giorni dopo». Stamattina, dalle 10,30, allenamenti a Casteldebole. E, soprattutto, l'esito (dirimente) dell'ulteriore tampone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'20"



gazzetta.it
Sul nostro sito trovate tutti gli aggiornamenti sui club di A

di squadra che bili gli l. Allenamenti che essere a pieno ind senza , insomma con omprese. Dopo ato la negatività di o del gruppo con slari (tamponi) e «Quanto alla concordata» che e la sede della a di squadra, potrà nro di to della squadra laltà del «ritiro izialmente adottata osta di protocollo soi superata.

«Regole confermate»

Proprio martedì sera era tornato sull'argomento il Cts. Ribadendo l'obbligo e la durata della quarantena e negando qualsiasi attenuazione a fini calcistici. Per ora, dunque, 114 giorni restano 14 giorni. Sarà solo un ulteriore calo dei contagi, lo dice il protocollo Fige ma è anche la posizione del ministero della Salute, a mettere in discussione questa rigidità. Il calcio, ma naturalmente non solo lui, lo spera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'51"

L'appuntamento di oggi

Vertice con Spadafora Si aspettano date e orari della ripresa

Atteso il via libera per il 13 o 20 giugno salvo rinvii La Lega propone le 21.45 e porta Sky in tribunale

di Alessandra Gozzini e Valerio Piccioni

Trentasei giorni dopo. Calcio e governo si erano visti il 22 aprile ancora nel pieno della tempesta coronavirus. Tutto era in altissimo mare. Le acque sono ancora agitate, per carità, ma oggi la ripartenza della serie A può avere una data. Condizionata, ma pur sempre una data. Gli ultimi eventi, la sospetta positività di un membro dello staff del Bologna e l'aumento dei casi registrati in Lombardia, non dovrebbero fermare il conto alla rovescia. E alle 18.30, il momento in cui Vincenzo Spadafora aprirà la conferenza call con tutte le componenti del mondo del calcio, al ministero dello Sport dovrebbero essere già arrivate le indicazioni del Comitato Tecnico-Scientifico. Che ieri non ha ancora aperto il fascicolo, ma che lo farà nella riunione di stamattina. Il protocollo sanitario per la ripresa delle partite riprende in pieno ciò che è stato stabilito per gli allenamenti: riesce difficile a questo punto pensare a una contrarietà degli scienziati.

«Non siamo robot»

Ieri è stato un giorno di contatti e di riunioni preparatorie. Si è discusso in Fige del problema della proroga dei contratti. Non ci potrà essere una norma complessiva, l'«ombrello» dell'indicazione Fifa permetterà trattative singole che comunque avranno dei vincoli. Il principio è chiaro, anche per i prestiti: i calciatori dovranno rimanere nelle loro squadre attuali fino alla fine della stagione (cioè al 31 agosto) senza fare ritorno alla base. Si parla anche di una mediazione sul fronte dei meccanismi per evitare un'eccessiva dilazione dei pagamenti degli stipendi. Ieri Damiano Tommasi, il presidente dell'Assocalciatori, ha detto a «Il Mattino» che «i calciatori non sono dei robot, ci sono delle preoccupazioni. Una criticità è la partita alle 16.30 che a giugno e luglio in Italia non è pensabile».

Orari e poesie

Una criticità che la stessa Lega ha cercato di ovviare proponendo orari di inizio delle partite differenti. Se prima delle 17 per i calciatori non si può giocare, ecco allora la proposta del primo slot orario delle 17.15. Si

L'agenda

OGGI

Vertice tra governo e rappresentanti di tutte le componenti

PRESENTI:

- Spadafora (Ministro dello Sport)
- Gravina (FIGC)
- Dal Pino (Lega Serie A)
- Balata (Lega B)
- Ghirelli (Lega Pro)
- Sibilia (Dilettanti)
- Tommasi (Aic)
- Olivieri (Assocollantoni)
- Nicchi (Arbitri)

TEMI

- Ripresa dei campionati professionistici
- Protocollo medico nel periodo di gara
- Eventuale trasmissione in chiaro dei gol e degli high-lights

DOMANI

- Consiglio e Assemblea di Lega
- Dibattito su quanto deciso nel vertice generale riguardo la ripartenza della stagione agonistica



zione, altrettanto probabile, è ricominciare con le semifinali di Coppa Italia: Napoli-Inter e Juve-Milan, partite che coinvolgerebbero un'ampia parte di spettatori dal momento che si tratta di avvenimenti in chiaro, circostanza che non dispiacerebbe al ministro Spadafora. Per le date di ripartenza è ballottaggio tra il 13 e il 20 giugno.

«Evitiamo il crollo»

Della ripartenza ha parlato pure Gabriele Gravina, numero uno Fige: «Solo l'immediato ritorno in campo consentirà al calcio italiano di attutire il crollo dei ricavi sul breve periodo stimabili altrimenti in oltre 700 milioni, più di 500 generati dal blocco imposto dal Covid-19 - ha detto in un intervento sulla piattaforma web dell'osservatorio «Riparte l'Italia» - Occorre difendere 100 mila lavoratori, un milione e mezzo di tesserati e 4,7 miliardi di fatturato. Il compito della Fige è fare di tutto, sempre nel rispetto della salute di ogni protagonista, per rimettere in moto il sistema, anche per impedire che la crisi economica comprometta, stavolta sì irrimediabilmente, la passione degli italiani verso questo splendido gioco».

Scontro tv

I risvolti economici della situazione sanitaria chiamano in causa lo scontro con Sky, a cui è destinato un decreto ingiuntivo: rispetto agli altri broadcaster ha da subito assunto un atteggiamento più aggressivo. Se Dazn e Img hanno prospettato pagamenti dilazionati nel tempo (Lega e società valuteranno), in Sky ha prevalso la corrente più agguerrita: dopo anni di collaborazione con la Serie A, in pochi mesi si è arrivati a uno scontro feroce. La tv ha sempre preteso uno sconto sul pagamento della sesta rata come fondamento per poi passare al saldo, proposta di sconto che per i club è stata subito giudicata irricevibile. Così ieri sera è stato depositato in tribunale il decreto ingiuntivo. Non solo: la Lega ha escusso la fidejussione emessa da Comcast, cioè la garanzia a cui aveva provveduto la capo gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'21"

LA STAGIONE SOSPESA

Fischia Spadafora Il calcio d'inizio solo il 20 giugno

Il ministro oggi decide con Figc e Lega sulla ripresa del campionato
Un sospetto positivo nel Bologna di Mihajlovic ha riaccessi i suoi dubbi

I nodi al via Coppa Italia o i recuperi?

● **La data**
Via libera alle partite il 13 o il 20 giugno? Questo il primo nodo da risolvere

● **Coppa Italia**
La Rai e il ministro Spadafora sarebbero felici se si ripartisse con il calcio in chiaro: il ritorno delle semifinali Juve-Milan e Napoli-Inter

● **I recuperi**
La Figc spinge per ripartire con 4 match saltati della 25ª giornata

● **La 27ª**
Terza ipotesi: riprendere il campionato con una giornata intera: si ripartirebbe da Atalanta-Lazio e Bologna-Juve

● **Gli orari**
La Lega aveva pensato a tre orari: 16.30, 18.45 e le 21. I calciatori si sono ribellati: "Troppo caldo". Ma pure le nuove ipotesi (alle 17, le 19.15 e le 21) non sono gradite. Difficilmente si giocherà nella prima finestra

di Enrico Currò

Di giorni della verità, nella tormentata ripartenza della Serie A, ce ne sono già stati parecchi. Ma stasera, dopo la call col presidente della Figc Gravina, il n. 1 della Lega Dal Pino e i rappresentanti delle altre componenti della federazione, il ministro dello sport Spadafora è atteso come l'oracolo, col verdetto in tasca: la data in cui il calcio italiano potrà provare a disincagliarsi dalla pandemia e a salvare parte del suo fatturato annuo (1,4 miliardi). L'ottimismo induce Figc e Lega di A a spingere per il 13 giugno, però Spadafora è ancora dubbioso sul via libera e in ogni caso preferisce il 20. Il punto di mediazione può diventare il 16, un martedì. Il calendario è compreso: 12 giornate da giocare, più i 4 recuperi, più le semifinali di ritorno e la finale di Coppa Italia. Il rischio è l'accavallamento con le coppe europee, che l'Uefa ha previsto ad agosto (finale di Champions il 29). L'ipotesi è che si riparta con i recuperi (Atalanta-Sassuolo, Verona-Cagliari, Inter-Samp e Torino-Parma) e che le 3 partite di Coppa Italia in diretta Rai (Juve-Milan, Napoli-Inter e la finale) finiscano in coda.

Il caso Bologna

Gli scogli continuano a spuntare. L'ultimo, di ieri, è il cosiddetto "tampone non negativizzato" di un membro dello staff del Bologna, cui è stato rifatto l'esame. Se oggi risultasse positivo, sarà l'intero gruppo ad andare in quarantena per 14 giorni? La

risposta del Comitato tecnico scientifico del governo è stata finora inequivocabile: sì. Un solo caso analogo, durante il torneo, impedirebbe il percorso "normale": l'alternativa play-off e play-out, però, è stata bocciata dai club, mentre il fronte silenzioso di chi non disdegnerrebbe il definitivo stop e la classifica a tavolino comprende almeno 6 presidenti. I dubbi principali restano comunque di carattere medico: nello specifico li accentua il contatto tra il potenziale contagiato e l'allenatore del Bologna Sinisa Mihajlovic, reduce da mesi di terapie riuscite contro la leucemia.

Il nodo diretta gol

La decisione di Spadafora, che deve valutare anche la curva dei contagi (poco rassicuranti i dati sulla Lombardia), è anche televisiva: il ministro vuole i gol in chiaro. In Germa-

nia è accaduto per le prime 2 giornate della ripresa e nella fascia oraria meno appetibile. In Italia, oltre alla legge Melandri sui diritti tv, l'ostacolo aggiuntivo è il contenzioso tra i presidenti e Sky, che non vuole pagare l'ultima tranche. La Lega ha ottenuto ieri il decreto di ingiunzione. In caso di lite legale, Sky non potrebbe più partecipare alla gara per i diritti della prossima stagione. Il paradosso è che l'ingiunzione vale solo per 6 club su 20: gli altri 14 hanno già ceduto il credito alle banche.

Il rischio tribunali

Il confuso panorama si completa col no dei 20 rappresentanti di A dell'associazione calciatori, ieri, alle partite alle 16.30 o alle 17 d'estate. La questione stipendi non pagati - solo 10 club hanno trovato o stanno cercando l'accordo per spalmarli - si intreccia inoltre con quello dei contratti in scadenza il 30 giugno e dei prestiti: la Fifa renderà note il 3 giugno le nuove linee guida, sotto forma di domanda e risposta, con l'invito a regolare davanti alla giustizia sportiva eventuali controversie. Ma non sarà semplice evitare i tribunali, né risolvere il dilemma sui giocatori in arrivo da campionati interrotti o su chi, come Kulusevski e Petagna, il 1° luglio cambierà club (dal Parma alla Juventus e dalla Spal al Napoli), pur dovendo ancora giocare per quello vecchio. Invece la Lega di A ha in programma per domani l'assemblea più importante, il giorno dopo le parole di Spadafora, per decidere il calendario.

*La partita s'intreccia
con lo scontro sui
diritti tv mentre
il governo chiede
i gol in chiaro
Domani la decisione
sui calendari*

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Fase 2, Colao: "100 proposte per rilancio Italia"

Publicato il: 28/05/2020 07:51

"Entro i primi di giugno, consegneremo al governo il nostro lavoro per il piano di rilancio dell'Italia da qui al 2022. Circa venti obiettivi con un centinaio di proposte concrete, perché fare piani è relativamente facile, ma 'scaricare a terra' le azioni, agire in pratica, è quello che conta davvero". Lo sottolinea in un'intervista a 'Repubblica' **Vittorio Colao**, alla guida del comitato tecnico scientifico per la 'ripartenza' voluto da Giuseppe Conte.

"Adesso si tratta di far ripartire il Paese, trasformando il rilancio economico e sociale in un'occasione per disegnare il futuro e tenendo a mente una cosa fondamentale: i costi inevitabili e altissimi che dovremo affrontare per questa crisi possono, anzi debbono, essere trasformati in investimenti. Nel breve termine - spiega il manager - bisogna investire per ripartire e mantenere la coesione sociale; nel più lungo periodo gli investimenti devono servire a disegnare un'Italia più efficiente e migliore per le nuove generazioni, per quelli che avranno venticinque o trent'anni a metà di questo decennio e che oggi si trovano ad affrontare una situazione particolarmente difficile". "A loro - afferma - dobbiamo passare un Paese appoggiato su pilastri solidi".

Al governo, continua Colao, **"daremo una sorta di menù, dal quale poi sceglieranno. Ma sarà un menù dettagliato, anche con schede degli interventi da fare a 3,6, 12 mesi.** Ad esempio non si può pensare di portare sul cloud la pubblica amministrazione in poco tempo, ma si possono rapidamente effettuare interventi di semplificazione e velocizzazione dei regimi autorizzativi". Per Colao, i campi concreti di intervento sono "molti, a partire proprio da una radicale trasformazione della pubblica amministrazione attraverso le tecnologie digitali".

La PA. osserva, "deve diventare un alleato dei cittadini e delle imprese e proprio con la digitalizzazione si possono eliminare molti elementi di burocrazia difensiva o oppressiva che a volte vengono giustamente lamentati". "Molti interventi che raccomandiamo - spiega Colao - richiedono semplificazioni di norme, non cambiamenti di policy, ma proprio semplificazioni. In Italia c'è una stratificazione di norme e complicazioni quasi geologica. Invece la rimozione delle cautele non necessarie è imprescindibile e le due cose vanno assieme. È chiaro poi che problemi come la liquidità delle imprese possono anche nascere da uno stato di salute non eccellente delle aziende prima della crisi".

"Questo - ammette - apre proprio il tema delle imprese che vanno capitalizzate " e su questo punto "raccomandiamo una serie di incentivi per favorire patrimonializzazione e sostegni di filiera. Il governo non deve decidere 'come' ma deve permettere che questo rafforzamento arrivi dagli imprenditori stessi, da operazioni di fusione o da capitale privato indirizzato verso le imprese".

sky

Le diseguaglianze delle donne

Non è un Paese per madri

di Chiara Saraceno

Essere madri in Italia è una continua corsa ad ostacoli. Alle inevitabili difficoltà e necessità di riaggiustamenti continui che incontra, a qualunque latitudine, chi ha la responsabilità di figli in Italia si aggiungono un contesto aziendale e delle politiche pubbliche poco amichevole e una divisione delle responsabilità tra padri e madri che continua ad essere fortemente squilibrata a sfavore delle madri, più che in altri Paesi sviluppati, nonostante vi siano segnali di mutamento nelle generazioni più giovani. Uno squilibrio che vincola in modo sproporzionato le opzioni che una madre ha rispetto al lavoro remunerato. Anche l'organizzazione del lavoro è spesso poco amichevole. L'aver figli continua ad essere considerato una caratteristica negativa quando si tratta di madri, non di padri. Ogni flessibilità richiesta per poter conciliare meglio responsabilità familiari e lavorative è ritenuta un indizio di poco attaccamento al lavoro e un ostacolo insormontabile per l'organizzazione aziendale, salvo imporre la flessibilità quando è un bisogno aziendale. Non a caso c'è più *part time* involontario che volontario. Lo *smart working* è stato a lungo considerato con sospetto e resistenze da parte delle aziende, fino a quando la pandemia lo ha reso l'unica opzione possibile. Anche le politiche pubbliche sembrano continuare ad ispirarsi a una idea che la presenza delle madri nel mercato del lavoro sia una eccezione minoritaria, per sostenere la quale bastano politiche marginali. Ne è un chiaro esempio il bassissimo tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia (che per altro lede anche il diritto della stragrande maggioranza dei bambini ad avere opportunità educative non dipendenti esclusivamente dalle condizioni familiari). La difficoltà delle madri a rimanere sul mercato del lavoro ha conseguenze negative sulla loro autonomia economica e spesso anche sul benessere della loro famiglia. Anche in epoca pre-Covid 19 l'Italia era uno dei Paesi dell'Unione Europea a più alto tasso di povertà tra le

famiglie con figli e tra i minorenni. Questo dato era strettamente correlato alla prevalenza di famiglie monoreddito, oltre che alla frammentarietà e inadeguatezza dei trasferimenti monetari legati alla presenza di figli. È un quadro fin troppo noto agli addetti ai lavori, anche se largamente ignorato dai decisori politici, su cui ha riportato l'attenzione l'ultimo rapporto di Save the Children su "le equilibriste" della maternità. Questo insieme di criticità è esploso con l'epidemia, prima con la chiusura delle scuole e di tutti i servizi, ora con una riapertura che, oltre a vedere messi a grave rischio molti settori con una prevalenza di occupate donne (commercio, turismo, servizi sociali), continua a mantenere chiusi i servizi educativi e le scuole. Una indagine rappresentativa effettuata da Del Boca ed altre, di cui si è dato conto su *lavoce.info*, ha trovato che la stragrande maggioranza delle madri in *smart working* ha aumentato il carico di lavoro complessivo – tra presenza di tutti 24 ore su 24 e compiti addizionali legati alla didattica a distanza – mentre ciò è avvenuto solo per il 55% dei padri. Chi era impegnata nei lavori essenziali (sanità, grande distribuzione, logistica) ha trovato insufficiente sostegno pubblico alla cura e supervisione dei figli piccoli mentre era al lavoro. Chi si è trovata a fronteggiare perdite di reddito proprie o del compagno, o comunque era ed è in gravi ristrettezze economiche, oltre all'ansia per il futuro si è trovata e si trova a gestire richieste spesso impossibili da soddisfare, tra didattica a distanza, irrequietezza di figli chiusi in gabbia in spazi spesso ristretti, difficoltà a garantire il loro benessere fisico. Anche chi è diventata madre durante il *lockdown*, segnala il rapporto di Save the Children, si è trovata sola, senza gli usuali servizi di accompagnamento prima e dopo il parto e spesso senza poter neppure ricorrere all'aiuto di familiari. Altro che "paese della mamma"!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le manovre vaticane e l'allontanamento di padre Bianchi

Dietro il "mistero" di Bose

di Alberto Melloni

Der la chiesa italiana e per l'ecumenismo quella

persone vicine al pontefice?

Primo piano L'emergenza sanitaria

IL DOSSIER / 1

Nei mesi di diffusione del contagio, le lavoratrici dai 20 ai 50 anni sono state più colpite degli uomini della stessa età. E ora rischiano di perdere reddito o il posto

di Maurizio Ferrera e Barbara Stefanelli

SEGUE DALLA PRIMA

RARTIAMO da una constatazione. In tutti i Paesi il virus ha colpito di più la popolazione maschile in termini di mortalità. Se però consideriamo i contagi e disaggregiamo i dati per classi d'età, la proporzione s'inverte. In Italia fra le donne adulte (20-50 anni) le diagnosi di Covid-19 sono state di circa 10 punti superiori rispetto agli uomini. Un secondo numero sensibile, a nostro ragionamento, è quello che offre una sintesi del mercato del lavoro: in tutto il mondo l'incidenza della disoccupazione, della sospensione dal lavoro e delle riduzioni di reddito è stata più alta per le lavoratrici.

Perché? Queste due dinamiche sono intimamente correlate. Da un lato, molti dei settori «essenziali» in cui si è continuato a lavorare offline sono a prevalenza femminile. Nella sa-

continuo con ostacoli imprevisti o di natura nuova. È la sindrome delle discriminazioni indirette, non intenzionali: per questo più subdole e difficili da contrastare. Come dicono gli scienziati sociali, la disuguaglianza ha cause strutturali, radicate alla base dei nostri modelli di organizzazione socio-economica, politica e culturale.

Nel momento di passaggio, come quello attuale, si presenta l'occasione di imprimere un cambiamento, una disruption come è stata chiamata dalla Silicon Valley in poi: un sovvertimento dell'ordine ereditato che si accompagna a una possibilità di innovazione del sistema intero. Altrimenti gli effetti della crisi provocheranno un arretramento dell'indipendenza economica delle italiane e un'accentuazione del divario domestico tra partner. E questo avverrà per ragioni pratiche, prima ancora che eventualmente ideologiche: all'interno di una coppia, in assenza di scuola

”

Non dovremmo più chiamarla «questione femminile»: un modello innovativo, che bilanci efficacia ed equità, sarà utile a tutte e tutti

maria «maieutica di genere», esplicitamente integrata nel funzionamento di comitati o task force, nei board delle imprese o nelle aule parlamentari. Forme di confronto aperto tra persone che s'interrogano sui propri preconcetti e progettano soluzioni, facendo scelte condivise e per questo più coraggiose.

La mela di Biancaneve

Un'impostazione che sfida la tentazione di archiviare la cosiddetta «questione femminile» perché c'è ben altro da riparare. Il «benaltrismo» è una lama sottile e segretamente avvelenata come la mela di Biancaneve. Un piccolo morso e il corpo sociale va in stand-by. Non è qui di «questione femminile» che ragioniamo, ma della forza di uno Stato attento a un futuro sostenibile. Non è «questione femminile» quando si immagina di promuovere risorse per le giovani imprese guidate da donne

PERCHÉ
SENZA DONNE
NON C'È RIPRESA

nità e nei servizi sociali due terzi del personale è composto da donne, ma il divario è presente anche nella vendita al dettaglio (pensiamo al supermercato), nei call center, nelle attività di pulizia. Ciò spiega l'alto impatto della malattia fra le donne in età da lavoro. Dall'altro lato, le donne sono più presenti nei settori «non essenziali» (fermati dai lockdown) che ora affrontano una contrazione drammatica: turismo, ristorazione e in generale i servizi (dove è femminile l'84% della forza lavoro). Dato il crollo della domanda, molte imprese attive in quest'area hanno dovuto usare massicciamente la cassa integrazione, alcune hanno chiuso e non riapriranno. Le donne si sono dunque trovate strette in una tenaglia: nei settori essenziali, hanno subito più degli uomini le conseguenze del contagio; nei settori congelati dalla quarantena, sono state e sono più esposte al rischio di penalizzazioni retributive se non di licenziamento.

I cancelli invisibili

A questa situazione si aggiunge il sovraccarico che ha contraddistinto le settimane di blocco: da fine febbraio a maggio, le donne hanno pagato il prezzo più alto nella sfera delle relazioni personali. Uno: la convivenza forzata ha aumentato i casi di violenza domestica. Due: la chiusura delle scuole e la chiusura dei nonni hanno accresciuto gli oneri di cura e istruzione dei figli, persistentemente e prevalentemente gravanti su spalle femminili (spesso le donne che sono riuscite a difendere il proprio posto da remoto, cioè da casa, si sono viste — e in Italia si vedono tuttora — costrette a sovrapporre ore di attività professionale/familiare in condizioni di disagio). Tre: la rificazione della sanità verso le terapie Covid ha indirettamente reso più difficile e meno sicuro l'accesso ai servizi per esigenze biologiche legate alle donne, come le patologie riproduttive o il parto.

10

per cento dei diagnosi di Covid-19 fra le donne (20-50 anni) sono state di 10 punti superiori rispetto ai coetanei uomini in Italia

o altri servizi, chi rinuncerà al lavoro quando non quadreranno i conti della cura dei figli o dei genitori anziani se non chi ha una retribuzione più modesta e un contratto più precario?

Quando si prova a discutere di tutto questo a ogni livello, nessuno contesta che il rilancio dell'economia italiana non possa non passare da un significativo incremento dei tassi di occupazione femminile, ostinatamente fermi intorno al 50%. Ci ritroviamo dalla stessa parte quando ripetiamo che è ridicolo tenere in panchina metà dei talenti nazionali, soprattutto considerando il merito crescente delle studentesse. Cominciamo a dividerci, però, quando si tratta di mutare l'agenda delle priorità e di deviare la corrente delle consuetudini. Per accelerare il processo di «spartizione» (che non vuol dire livellamento ma equità nell'incrocio delle possibilità e nel riconoscimento delle capacità) occorre mettere a nudo le radici più robuste — e, probabilmente, meno visibili — che ci tengono tutti e tutte prigionieri/e.

Da dove iniziare? Forse il bandolo va individuato in quell'insieme di pregiudizi inconsci che influenzano dal profondo le nostre aspettative di genere e vanno a modellare pratiche e istituzioni. I pre-giudizi sono ancora più potenti degli stereotipi. Si può pensare che in un'impresa gli uomini siano più adatti a gestire le questioni tecniche e le donne a gestire le risorse umane (doppio stereotipo). Se però fra due candidati ingegneri lo sceglie in automatico l'uomo, anche se meno preparato, sarà causa di una distorsione valutativa. Che a sua volta inconsapevolmente scoraggia le donne dal candidarsi o persino dalla scelta di studiare ingegneria.

In Italia persistono pregiudizi di «prima generazione» (le donne sono più adatte a lavorare a casa che fuori; i bambini crescono meglio a casa che all'asilo) che altri Paesi hanno superato. È su questo piano — con le scuole interrotte e la precarietà acuita di molti posti di lavoro — che le quarantene imposte dal Covid rischiano di farci perdere il poco terreno guadagnato. Per sciogliere questi pregiudizi inconsci bisogna innanzitutto smascherarli. Le scienze cognitive suggeriscono che la strada più promettente è quella di allargare il campo a «un osservatorio imparziale» allenato allo scopo, che andrebbe attivato nei processi di decisione collettiva, come ad esempio quelli che gestiscono la ripartenza. Proviamo a chia-



Con la mascherina. Una donna passeggia a Barcellona costeggiando un murale

”

Non c'è «ben altro» da fare. Asili, congedi flessibili, un fisco calibrato per sostenere imprese e retribuzioni. E, su tutto, una sfida aperta ai pregiudizi

o di dare impulso a quei «neo-terziario sociale» che in altri Paesi offre beni e servizi per le famiglie (creando centinaia di migliaia di nuovi posti). Non è «questione femminile» quando si incoraggiano forme di conciliazione per i due genitori o flessibilità nel ricorso ai congedi parentali. Non chiamiamola «questione femminile» quando riflettiamo sui meccanismi e i benefici per la società intera del «gender responsive budgeting»: l'analisi dell'impatto che le politiche fiscali hanno sulle donne in particolare, in un trade-off monitorato tra efficacia e promozione dell'equità. Già molti anni fa il lungimirante Alberto Alessi aveva suggerito di introdurre sistemi di tassazione capaci di incentivare l'inclusione lavorativa delle donne riducendo le loro aliquote, ragionamento opposto rispetto al «quotiente familiare» complessivo.

Tra i tanti dati ai quali si potrebbe ricorrere la chiusura ne proponiamo uno tratto da un'elaborazione della Rete urbana delle Rappresentanze (Rurt) sulla base di una ricerca Eurostat: il numero di donne italiane con responsabilità di cura dei figli è di pochi punti inferiore rispetto alla media europea (29,2% rispetto a 31,4%), ma la percentuale di rinuncia femminile al lavoro per prendersi cura dei figli è nettamente più alta (11,1% rispetto a 3,7% che in Germania diventa 1,3 e in Danimarca 0,9). Guardando all'Europa, dunque, le italiane rinunciano ai figli temendo per il lavoro e/o al lavoro temendo per i figli. Perché questo indicatore è non altri? Per sbirciare nel punto più sensibile il muro dell'inerzia di chi continua a invocare i ruoli «naturali» di genere o di chi — pur consapevole dei distacchi — ancora non si muove per appianare il terreno.

L'indipendenza economica attiva delle donne è la prima garanzia di libertà individuale e di sviluppo sociale.

FOTO: G. BIANCHI

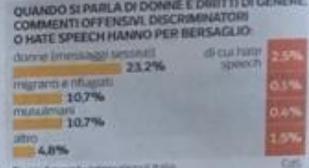
LA RICERCA SUI SOCIAL

5

Le settimane di ricerca per stilare il «barometro dell'odio», seguendo 20 influencer (10 donne e 10 uomini) con un'analisi di 42.143 post e tweet a loro riferiti.

di Goffredo Buccini

Una ferocia persino a prova di realtà. «Non sono quella Silvia Romano!», ha tentato di obiettare su Twitter una omonima della giovane cooptante rapita in Kenya. Si è vista rispondere con un imperturbabile «che tu lo sia o no...», e già la solita solfa. Contumelie, infamie, minacce. Sul social, l'importante è detestare. Meglio, molto meglio se il bersaglio è donna. Sono tanto sconcertanti da meritare un'attenta riflessione politica i risultati di due ricerche parallele di Amnesty International Italia e di Vox Osservatorio Italiano sui Diritti. Nel mondo web, un terzo degli attacchi personali diretti alle donne influencer hanno natura sessista e il tasso di hate speech, di parole d'odio subite, è più del doppio rispetto agli uomini. Nel 2019 le donne hanno conquistato il podio come vittime di questo particolarissimo veleno della modernità, col 39% dei casi tra novembre e dicembre (e con un incremento mol-



Silvia Romano e le altre In Rete l'odio per le donne, anche quando sono vittime

Non c'è differenza di ruoli e collocazione politica. Da Boldrini a Meloni, fino a Greta

27%

per cento dei commenti sessisti generati da un tweet di Daniela Santanchè nel quale ringraziava la sua personal trainer

50%

La quota di persone che sceglie le donne come argomento su cui twittare (e il 70% con intenti di odio). Su 42.000 post analizzati il 39% sono attacchi

to forte: era il 27% tra marzo e maggio 2019). La riserva di furia e rancore che si è riversata su Silvia Romano al suo rientro in Italia si andava accumulando insomma già nei mesi precedenti in misura mai registrata prima. Nel caso della volontaria milanese il Bos sta cercando di dare un'identità a una quarantina di «odiatrici», ma il veleno tossico la popolazione attiva sulle tastiere del pc senza grandi distinzioni di colore: nel mirino ci sono donne collocabili a sinistra, come Laura Boldrini e Teresa Bellanova, e a destra, come Giorgia Meloni e Daniela Santanchè. Un caso a parte, vedremo, pare Lilliana Segre, che accumulò su di sé un triplo stigma agli occhi di taluni manganellatori digitali: donna ebrea-antifascista. Gianni Rufini, direttore di Amnesty International Italia, spiega come ad essere aggredita sia «la donna che si presenta come autonoma e libera nelle proprie scelte». Insomma, oggi come sessant'anni fa. La differenza sta solo in una vernacolata tecnologica al beverame italiano.

È ciò che emerge dal «barometro dell'odio», cinque settimane di ricerca seguendo 20 influencer (10 donne e 10 uomini) di richiamo nella vita pubblica) con un'analisi di 42.143 post e tweet a loro riferiti: il 14% è hate speech. Il repertorio lessicale contro le donne, rileva Amnesty, è come sempre ampiamente mutuato dalla zoologia: «acca, scimmia, vacca, accola». La trasversalità dell'ignominia è tuttavia uno dei dati più vistosi anche per i ricercatori: «Oggi le carte sembrano essere in parte rimescolate. Non tanto o non solo perché i cosiddetti odiatori non stanno tutti da una parte (frequenti sono le ingiurie, le espressioni d'odio, le minacce rivolte da persone di sinistra a esponenti di destra, a seguito d'un livellamento dei registri d'odio che trasversalmente riguarda un po' tutti nei social media, come la grande produzione per diffusione di hate speech verso la "delatrice" Anna Rita Biagini ha dimostrato». Anna Rita Biagini è la bolognese che chiese l'intervento di Matteo Salvini contro presunti pusher al Pliastro da cui derivò l'infelice citofonata del leader leghista a una famiglia tunisina. Il rimescolamento, secondo Amnesty, dipende soprattutto dal fatto che chi a destra produce linguaggio d'odio attribuisce agli altri la causa del fenomeno, «gli odia-



Nel mirino
Alcune delle vittime di hate speech citate nel «barometro dell'odio» composto da Amnesty International Italia e dalla ricerca di Vox Osservatorio Italiano sui Diritti: 1 Silvia Romano, 2 Laura Boldrini, 3 Roberto Saviano, 4 Daniela Santanchè, 5 Teresa Bellanova, 6 Giorgia Meloni, 7 Lilliana Segre, 8 Greta Thunberg

tori fanno le vittime accusando le loro vittime di essere i veri odiatori».

Tra gli influencer seguiti dalla ricerca, Roberto Saviano subisce un 14,5% di hate speech e un 8,3% di attacchi personali, ma la Santanchè lo supera alla voce hate speech (19,2%) e lo incalza come vittima di attacchi personali (6,5%). Il top dei commenti sessisti (27%) è stato generato da un tweet in cui proprio la Santanchè ringraziava la sua personal trainer per gli allenamenti. E tra i primi tweet bersaglio di sessismo ne troviamo un altro della parlamentare di Fratelli d'Italia, contro la violenza islamica sulle donne, uno della Meloni contro un corteo femminista, uno della Boldrini di solidarietà con la famiglia di Silvia Romano a un anno dal sequestro. Nell'investizione alla Boldrini è necessario ricordare però il vaticio di leader di primo piano, come Beppe Grillo, che chiedeva ai suoi «cosa fateste in macchina con lei?», e Salvini, che portò su un palco elettorale una bambola gonfiabile «sossia» dell'ex presidente della Camera. I politici dovrebbero meditare: i social ne sono spesso solo un megafono. Lo dimostra anche la Mappa dell'Intolleranza di Vox che, focalizzandosi su novembre e dicembre 2019, annota come l'odio contro le donne su Twitter «sia cresciuto e si sia ulteriormente polarizzato». Su un totale di 268.433 tweet estratti, 106.796 riguardano donne. Di questi 70.149 hanno polarità negativa. Dunque: una persona su due su Twitter sceglie le donne come argomento di cui parlare ma il 70% lo fa con intenti di odio. Nello stesso periodo in cui le donne arrivarono in cima alla classifica dei bersagli, è cresciuto di molto anche l'odio contro gli ebrei (+19%). A fare da catalizzatore, sostengono gli analisti di Vox, è stata appunto una donna ebrea, assai attaccata da certa narrazione: Lilliana Segre. Sono proprio quelli i mesi delle minacce alla senatrice e della sua commissione contro l'odio contestata dalla destra. Difficile anche non vedere una sorta di anello politico nei pestaggi web a Greta Thunberg, cui persino un paio di quotidiani hanno dedicato l'epiteto di «gretina», e alla «capitana» Carola Rakeote. Forse un po' sorpresa, epicentro degli insulti Twitter sessisti è il Nord, con Milano e Bologna tra le città maggiori e una crescita di ferocia misoginia nel triangolo Novara-Varese-Como.

Ma il dato più raggelante è che il picco di odio sessista su Twitter è stato registrato il 25 novembre, nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Tre giorni prima era stata uccisa a Palermo la 95esima vittima di femminicidio del 2019, Ana Maria Di Piazza. Gli analisti di Vox spiegano che da anni la loro Mappa registra la concomitanza tra i femminicidi e l'aumento dei discorsi di odio sulle donne nei social. Come un'infame rivendicazione di genere.

” Nel 39% degli oltre 42 mila post e tweet analizzati sono loro il bersaglio degli attacchi, spesso a sfondo sessista. I picchi in concomitanza con i femminicidi e nella giornata contro la violenza di genere

Si Corriere.it
Guarda sul sito del «Corriere della Sera» gli approfondimenti giornalistici: le fotografate e i video

Calcio, Real al top per valore La Juve esce dai primi dieci

RAPPORTO KPMG

Il coronavirus avrà un impatto del 20-25% sulle valutazioni dei club

L'Inter è la seconda squadra italiana, ma il gap con la Juventus è di 752 milioni

Gianni Dragoni

Il Real Madrid si conferma la prima società di calcio in Europa per valore d'impresa, pari a 3.478 milioni di euro al 2 gennaio 2020, secondo il rapporto annuale di Kpmg Football Benchmark. Il Manchester United rimane secondo, il Barcellona risale al terzo posto, scavalcando il Bayern. La Juventus resta la prima italiana, ma retrocede di una casella all'11mo posto, con 1.735 milioni (+12,1%). Nessuna italiana è tra le prime dieci. L'anti-Juve è l'Inter, distanziata di 752 milioni, 14ma.

I calcoli sono stati fatti prima del Coronavirus, che «ha abbattuto i valori del settore in media del 20-25%», secondo le prime stime di Andrea Sartori, partner e «Global Head of sports» di Kpmg. «L'impatto immediato del Covid non può ancora essere quantificato. Dipenderà anche se le competizioni di quest'anno riprenderanno oppure se ci sarà uno stop, come in Francia», osserva l'autore dello studio. «La perdita di valore può oscillare - spiega Sartori - dal 15% per squadre ben patrimonializzate e con una buona liquidità, come le due di Manchester o il Bayern, fino a picchi del 30% e più per squadre medie che fanno affidamento sulla vendita di calciatori».

Lo studio «The European Elite 2020» è alla quinta edizione. Il valore d'impresa o «enterprise value» (Ev) viene calcolato facendo la somma al-

gebrica tra il valore di mercato del capitale proprio (o patrimonio netto) più il totale dei debiti finanziari e meno la cassa. Il valore delle società viene misurato, con i bilanci delle ultime due stagioni, partendo dai ricavi operativi con l'applicazione di un multiplo, che non è uguale per tutti. Con un algoritmo di Kpmg vengono ponderati cinque parametri: redditività, popolarità sui social media, valore di mercato della squadra, diritti tv, proprietà dello stadio.

I primi tre club per valore sono anche i primi per ricavi operativi, ma non nello stesso ordine: Barcellona (839 milioni), Real Madrid (740), Manchester (711).

Lo studio sottolinea la crescita di valore del Liverpool, grazie al successo in Ucl è salito di due posizioni al quinto posto con 2.658 milioni (+26,9%). È la squadra che in quattro anni ha aumentato di più il valore assoluto: +1.385 milioni.

La Juventus perde posizioni perché la redditività è peggiorata. L'effetto Ronaldo si vede sulla popolarità del marchio (+289% i follower sui social), ma i conti sono in rosso. Il rapporto tra stipendi e ricavi operativi è del 71%, peggiore di tutti i primi dieci club.

Tra le altre cinque italiane l'Inter vale 983 milioni, +42% rispetto al 2019 (effetto Suning, ma anche «effetto Marotta»). L'As Roma vale 602 milioni (+16,7%), il Napoli 590 milioni (+3,7%). L'Ac Milan è 22mo con 526 milioni (-5,2%), unica squadra tra le prime 32 ad aver perso valore rispetto al 2016 (-3,5%) e quella con le perdite di bilancio più alte: -442 milioni di Ebit cumulato in 5 anni, quindi Inter -151 milioni e Chelsea -150 milioni. I profitti più alti li fa il Tottenham, 439 milioni di Ebit cumulato. Rispetto al 2016 il valore della Juve è aumentato di 752 milioni, più di Real Madrid (573 milioni) o Manchester e Barcellona (437 e 435 milioni). Ma continua a mancare quella maledetta Coppa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto europeo

Valore d'impresa al 2 gennaio 2020. In milioni di euro

	VALORE		VAR % SUL 2019
Real Madrid Cf	3.478		7,9 ▲
Manchester United Fc	3.342		4,2 ▲
Fc Barcelona	3.193		19,3 ▲
Fc Bayern Munchen	2.878		6,7 ▲
Liverpool Fc	2.658		26,9 ▲
Juventus Fc	1.735		12,1 ▲
As Roma	602		16,7 ▲
Ssc Napoli	590		3,7 ▲
Ac Milan	526		-5,2 ▼

Fonte: Kpmg Football Benchmark

DIRITTI TV

La Lega Serie A ricorre contro Sky

Depositato il decreto ingiuntivo contro Sky. A quanto risulta al Sole 24 Ore ieri la Lega Serie A in tarda serata avrebbe depositato presso il Tribunale di Milano il ricorso per il mancato pagamento dell'ultima rata. Il ricorso è stato depositato solo contro Sky - che aveva chiesto uno sconto compreso tra 120 e 255 milioni - mentre prosegue il dialogo con gli altri licenziatari dei diritti tv, Dazn e Img, da cui sono state avanzate proposte che la Lega analizzerà nelle prossime ore.

A questo punto qualcosa nel merito potrebbe capirsi nel giro di un paio di settimane al massimo quando si saprà se il giudice riterrà sussistenti i presupposti per il decreto ingiuntivo. Il passaggio chiave sarà però capire se sarà concessa o meno la provvisoria

esecuzione del decreto ingiuntivo.

C'è attesa intanto per l'esito dell'incontro di oggi pomeriggio tra il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, e i vertici di Figc e Lega Serie A. Dall'incontro si attende un responso sulla ripartenza. E non a caso il Consiglio della Lega Serie A, ha deciso di aggiornarsi domani sul tema del calendario. Per il presidente della Figc, Gabriele Gravina, solo l'immediato ritorno in campo consentirà al calcio italiano «di attuare il crollo dei ricavi sul breve periodo stimabili altrimenti in oltre 700 milioni».

A scuotere le quasi certezze della vigilia è arrivata però la notizia di un sospetto positivo nello staff del Bologna.

—Andrea Biondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Int
«F

L'INTE

CLAUDI

La Sgr è nell'inv digitali

Matteo M

««

start up b mercato l competen si costruis ro da ver Giuliano l dieci anni visa in (d distinti (h cluso du compless continuat lizzazioni con Biosy cal tra le p am (oltre Giuseppe Leo) ha ir un totale Innogest va stagiot verticaliz ito tre tea no specia specific ciato un: già operi cardiova so in ma alla miss orientata thcare. « verticale diovasco primo al con un obliativo». A l iniziati

TRIBUNALE DI ROMA
Fallimento n. 6/2020
Associazione Virtus Italia in esercizio provvisorio (Trib. Roma) vende con procedura competitiva n. 3 rami aziendali (comparto accoglienza p.b. € 100.000, comparto disabili p.b. € 200.000, com-

AVVISO VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO LIQUIDAZIONE COATA AMMINISTRATIVA N. 188/2018
Beni in vendita: LOTTO 1 - COMUNE DI STIENTA: Bene 1: opificio con ufficio - Viale dell'Artigianato; Bene 2: ufficio - Viale dell'Artigianato. Prezzo base € 877.300,00. La vendita viene effettuata ai prezzi base so-

Guala Closures Group
Guala Closures S.p.A.
Sede legale: Via Riva 17 - Spinetto Marengo Alessandria 15122
Capitale sociale sottoscritto e versato Euro 68.906.646,00
Codice Fiscale ed numero di Registro della Impresa: 10954830969

La Banca d'Italia opera ai servizi di...
CONSOB

Parchi e cortili, le «nuove» regole del calcio dei ragazzi per non correre rischi

Chiusa tutta l'attività giovanile delle società, i ragazzi si arrangiano nei cortili e nei grandi spazi di quartiere: vietati i contrasti con l'avversario, si segna soltanto al volo e soltanto da fuori area. Le felpe a terra come porte

Adesso che i parchi sono aperti e si può scendere sotto casa, andateci voi a dire ai bambini che non si può giocare a pallone. Perché di quello si tratta, il calcio è un'altra cosa, almeno per il momento. Il comitato regionale Lazio ha diffidato le società che si stavano attrezzando per riprendere l'attività di scuola calcio e settore giovanile, ovviamente rispettando tutte le restrizioni: adesso non si può, non è il momento. Così i giovani hanno già trovato l'alternativa: «Le partitelle ce le facciamo da soli, con due felpe a terra come porte e ricordandoci a memoria chi è un compagno e chi un avversario», racconta Jacopo, 17 anni. «Mai avevo frequentato così tanto Villa Ada», dice poco prima che una pattuglia dei vigili urbani passi tra le stradine sterrate. Ti aspetti una multa o comunque un rimprovero: invece si usa il buon senso e si tira dritti, anche perché il pressing sul portatore di palla o i contrasti non hanno niente a che vedere con quelli che si insegnano a scuola calcio.

Girando per i parchi e per i cortili di quartiere, trovi palloni (e muri, per i giocatori solitari) ovunque. C'è chi approfitta dello stop prolungato dell'attività agonistica e non vuole perdere la confidenza con la palla: basta mettere a terra due «cinesini» e lo slalom tra i birilli è cosa fatta. Per non parlare della «tedesca», tornata prepotentemente di moda al tempo della fase 2. Le regole cambiano a seconda del numero civico: uno in porta, gli altri a passarsi il pallone, si segna solo al volo. Rischio zero, ancora meno se ogni tanto si mette il pallone sotto la fontanella.

Più è stretto il cortile, più bisogna inventarsi qualcosa. Alla Garbatella il pallone post-covid è un po' pallamano e un po' hockey. Non si può entrare nell'area avversaria: si calcia e si segna soltanto da fuori. Ed è come se il campo fosse diviso in tre zone, neanche fossimo sul ghiaccio. Ci sono le aree e c'è ovviamente una zona neutra, dove in qualche modo il pallone all'avversario bisogna toglierlo. «Qualche calcio l'ho preso ma l'ho anche dato», confessa Mattia, 9 anni, che gioca con la maglia di Zaniolo. Il papà annuisce, poi aggiunge: «La chiusura delle scuole calcio, almeno per gli allenamenti in piccoli gruppi, a noi genitori sta creando un sacco di problemi. Lì ci sarebbero gli istruttori, così siamo noi a dover fare i cani da guardia». I grandi hanno la mascherina, e tengono in mano anche quella dei bambini, in attesa che la partitina tre contro tre finisca. La paura, però, non è passata del tutto. Non lontani dal campetto improvvisato, ci sono quattro anziani che giocano a carte: «C'è troppa gente».



Regione Emilia-Romagna

giovedì, 28 maggio 2020

Terzo settore, la Regione stanZIA 2,5 milioni. Schlein: "Salvaguardare chi ha contribuito alla gestione dell'emergenza"

Contributi per sostenere costi fissi (sedi, ammortamenti, leasing, utenze) e accesso al credito. Volontariato, promozione sociale, società sportive dilettantistiche

C'è la **difficoltà ad incassare i propri crediti** e a **sostenere i costi fissi** (sedi, ammortamenti, leasing, utenze), perché non è possibile contare sulle entrate che derivano dalle attività ordinarie sospese a causa dell'emergenza sanitaria (attività aggregative, ricreative, culturali, sportive, ecc.)

E questo crea inevitabili criticità che il **Terzo settore** si trova a dover affrontare per gestire la crisi economica determinata dal Coronavirus. Anche perché i recenti provvedimenti nazionali non hanno previsto l'estensione delle misure di sostegno previste per le imprese anche al mondo del no-profit.

Un aiuto concreto arriva dalla **Regione Emilia-Romagna** che ha deciso di mettere a disposizione di **Organizzazioni di volontariato, Associazioni di Promozione sociale e Sportivo dilettantistiche** circa **2,5 milioni di euro** per finanziare un **Fondo per l'abbattimento dei costi di accesso al credito e sostenere i costi fissi sostenuti dagli Enti del Terzo settore colpiti dalla crisi.**

La dotazione complessiva del Fondo prevede 1,5 milioni da destinare ad enti del Terzo settore iscritti nei registri regionali e gli enti religiosi civilmente riconosciuti che svolgono attività di interesse generale e 1 milione per le associazioni e società sportive dilettantistiche.

Questo grazie alla approvazione, oggi in Assemblea legislativa, di un **progetto di legge** di iniziativa della **Giunta regionale sulle misure per la ripresa economica e sociale** post lockdown da pandemia in regione. E a breve, la Regione pubblicherà uno specifico **bando** per individuare i **Confidi** (ConSORZI che svolgono attività di prestazione di garanzie per agevolare le imprese nell'accesso ai finanziamenti) cui affidare la gestione del fondo per venire incontro alle esigenze degli Enti in difficoltà, soprattutto sul piano della liquidità.

The logo for fanpage.it, featuring the text "fanpage.it" in a white, lowercase, sans-serif font against a solid black rectangular background.

In Serbia da giugno partite di calcio a porte aperte, tifosi distanziati sugli spalti

Anche in Serbia riparte il campionato di calcio. Dal prossimo 1° giugno le partite del campionato serbo saranno disputate a porte aperte. Naturalmente i tifosi dovranno rispettare le regole del distanziamento sociale e dovranno essere distanti uno dall'altro almeno un metro. La Serbia è la prima nazione che permette ai tifosi di seguire dal vivo gli incontri di calcio.

Anche in Serbia sta per tornare il campionato di calcio. La notizia non è sorprendente perché in molti paesi europei il pallone sta per riprendere a rotolare (dopo la Germania che ha già disputati tre turni di campionato dopo la ripartenza). Ma in Serbia, a differenza di tutte le altre nazioni, sugli spalti dal prossimo 1° giugno potranno esserci i tifosi. Dunque si giocherà a porte aperte, naturalmente con una serie di limiti.

Nel prossimo weekend ricomincia il campionato serbo, le partite che saranno disputate non avranno tifosi sugli spalti, che però torneranno già dalla prossima settimana. Il governo serbo ha dato il là innanzitutto a tutte le manifestazioni sportive e poi consentirà agli spettatori dal 1° giugno di seguire dal vivo le partite del campionato di calcio. Questa è una novità assoluta perché in Germania come in Spagna (dove si partirà molto probabilmente l'11 giugno) le partite saranno tutte a porte chiuse. Naturalmente in questa fase andranno, però, anche dai tifosi rispettate tutte le regole del cosiddetto distanziamento sociale. Ciò significa che tutti gli spettatori dovranno essere almeno a un metro di distanza. Dovranno ricordarsi tutti di non abbracciarsi e di non festeggiare in modo classico successi e gol delle rispettive squadre del cuore. La distanza di un metro è stata impostata dal comitato di emergenza del Covid.

La Stella Rossa di Stankovic al comando della classifica

Il campionato è stato sospeso lo scorso marzo con una situazione di classifica per il vertice molto chiara. La Stella Rossa, guidata da Stankovic – ex calciatore dell'Inter alla prima esperienza da allenatore, è in vetta con 69 punti, undici in più del Partizan Belgrado, la rivale di sempre. Mancano quattro giornate alla fine del campionato regolare, poi ci saranno due gironi finali: le prime otto si giocheranno il titolo, le altre otto invece cercheranno di salvarsi.